



**Stresa
Iniziata
la conferenza Aci
sul traffico**

Nuovo codice della strada, tasse e balzelli, sicurezza ed educazione stradale, metropolitana e treni ad alta velocità: è molta, come di consueto, la carne al fuoco della quarantottesima «Conferenza del traffico e della circolazione» organizzata dall'Acì, iniziata ieri a Stresa. Tre giorni di intenso dibattito che vedranno quasi tremila congressisti un centinaio di relatori impegnati a fare il punto sulla situazione del trasporto pubblico e privato in Italia e a tentare di suggerire delle ipotesi di soluzione. Che, peraltro, raramente vengono ascoltate dai politici, a livello di governo, regioni ed enti locali dovrebbe cercare di metterle in pratica.

**Gela: presidi
contro bunker
per processo
anti-mafia**

I presidi di tre scuole superiori situate nel quartiere «Piano Notaro» di Gela hanno minacciato di sospendere le lezioni se verrà confermata la scelta del vicino auditorium quale «aula bunker» per l'udienza preliminare per decidere sulla richiesta di rinvio a giudizio di 117 presunti mafiosi delle cosche gelesi. Il proposito dei tre capi d'istituto è condiviso anche dagli studenti. Essi sostengono che la presenza di pericolosi imputati e i conseguenti schieramenti di imponenti forze di polizia causeranno un clima di tensione e di costante allarme nella popolazione.

**Napoli
Avvocato
fa della sua casa
uno zoo**

Un avvocato napoletano, Sergio Montella, ha trasformato la sua abitazione in un vero e proprio zoo. Chiamati dagli inquilini di uno stabile di via Morghen al Vomero, i poliziotti intervenuti si sono trovati di fronte a gabbie con scimmie, pantere ed un cucciolo di tigre, oltre ad una grande voliera montana in un salone con numerosi esemplari di pappagalli brasiliani ed altri volatili. L'avvocato ha dichiarato di essere un amatore e di avere acquistato regolarmente gli animali in suo possesso. Gli agenti di Ps hanno redatto un rapporto per la sezione ecologia del tribunale. Sarà ora il magistrato a decidere sulla sorte degli animali.

**Sindaco molisano
emette
decreto
«anti-galline»**

Circa cento stalle di Mirandola, un centro agricolo di mille abitanti alle porte di Isernia, entro 180 giorni dovranno essere trasferite fuori dall'abitato. La scadenza è fissata in un'ordinanza del sindaco. Antonio Nazzaro, emesa a tutela della salute pubblica. A difesa dei contadini si è schierata la Coldiretti di Isernia che in una nota contesta tale provvedimento definendolo «sproporzionato». «Siamo disposti ad effettuare tutti i miglioramenti prescritti dalla legge alle strutture non in regola - ha affermato il direttore dell'ufficio provinciale, Giovanni Santoro, aggiungendo una «freccata» al sindaco: «Le case a ridosso dei ricoveri sono state autorizzate proprio dal Comune. E poi quelli definiti come allevamenti, in maggioranza ospitano galline».

**Busto Arsizio
Condannato
ex assessore
«evasore di multe»**

Il tribunale di Busto Arsizio ha condannato a quattro mesi di reclusione per abuso di atti d'ufficio un ex assessore democristiano al personale e alla polizia urbana. Si tratta di Eugenio Vignati che aveva cercato di ottenere dal vice comandante dei vigili, Michele D'Agnes, la cancellazione di due contravvenzioni al codice della strada elevate alla madre e alla sorella, per un totale di 100 mila lire. In effetti le multe risultano regolarmente registrate, ma i verbali di contravvenzione nel frattempo sono spariti. La vicenda era cominciata circa un anno fa in seguito ad un'interpellanza da parte del gruppo consiliare della Lega lombarda. Il pubblico ministero, Massimo Aston, aveva chiesto una condanna a un anno di reclusione. L'ex assessore ha comunque ottenuto la sospensione condizionale della pena e la non menzione nel casellario giudiziario.

GIUSEPPE VITTORI

NETWORLD

In rete con il mondo

Consulenze e servizi internazionali su...

- Programmi, linee di finanziamento della Comunità europea, cooperazione con i paesi dell'Europa centro-orientale e con i paesi in via di sviluppo.
- Informazioni, servizi, ricerca partners, preistrutturati per progetti, Pmi, Associazioni, Enti locali, persone fisiche e giuridiche.

Rivista «Europainformazione»

Nuovi programmi, osservatorio giuridico. Check point sui paesi dell'Est, gare d'appalto, manifestazioni d'interesse e notizie utili dall'Europa.

Networld S.p.A. - Via delle Tre Cannelle, 22
00187 ROMA
Tel. 6840725/6840789 - Telefax 6789615

«...lo troverete tra Scopoli e Casali», lascia scritto il maniaco
Il bimbo di quattro anni scomparso domenica pomeriggio a Foligno
è stato trovato proprio lì, nudo, in un bosco di querce
Nessun segno visibile di violenza. E la gente vive nel terrore

Simone è morto, l'ha ucciso il mostro

Un biglietto dell'omicida porta fino al corpo del piccolo

«Sono il mostro. Attenzione. Il corpo privo di vita di Simone...». È proprio il mostro che scrive. Il piccolo Simone Allegretti, il bimbo di quattro anni e mezzo scomparso dalla sua abitazione di Maceratola, frazione di Foligno, domenica pomeriggio, è stato ucciso da un maniaco. E non sarebbe stato possibile rinvenire il suo corpicino nudo, se proprio il maniaco omicida che l'ha rapito non avesse spiegato tutto.

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RONCONE

FOLIGNO Maledetto mostro. Ha lasciato un messaggio appeso in una cabina telefonica e ora si va dove dice lui. Su per una strada che sale tra i monti, tortuosa, fango e sassi, c'è la pioggia che vien giù a secchiate, ma non è possibile sbagliare. Ed è come se lui fosse fuggito via un attimo prima. La polizia scientifica deve ancora arrivare e nessuno ha toccato niente nella macchia di querce: la maglietta rossa e gli slip bianchi sono su un ramo basso. I pantaloni, vicino al corpo nudo. Simone ha il viso nel tappeto di foglie e ghiande, e dall'alto, dalla strada sterrata, alla guardia forestale che per primo l'ha avvistato, sembrava una bambola. Aveva quattro anni e mezzo, Simone. E ora giace qui, come in una terribile favola, nel bosco scelto dall'orco che l'ha ucciso. Un orco che prende carta e penna, e descrive i suoi crimini.

Ha scritto: «Sono il mostro... attenzione. Il corpo privo di vita di Simone Allegretti, completamente nudo e senza orologio, lo troverete tra Scopoli e Casale».

Nella penombra, il medico legale, con delicatezza, rivoltò il corpicino: sotto il collo, due tagli imbrattati di sangue. Poi, un livido sullo zigomo, e nient'altro, sembra. L'autopsia dirà tutto con precisione: quando è stato ucciso, come, e se ha subito violenze sessuali. Ma la guardia forestale Roberto D'Angeli, che osserva da vicino, una cosa può già dirlo: «Quel corpo, per com'è coniato, sta qui sotto da almeno un giorno e mezzo». Vale a dire da domenica sera. Il mostro ha fatto in fretta: Simone è scomparso da casa proprio domenica, tra le 15 e le 15,15.

Allora era vera la storia dell'uomo visto aggirarsi vicino casa Allegretti, un villino a due piani, la vigna e una piccola



piantazione di granoturco intorno, località Maceratola, frazione di Foligno. Un uomo alto, tipo magro, con i capelli brizzolati e un velo di barba. Secondo alcune testimonianze, Simone se lo sarebbe portato via a bordo di una macchina blu, modello station-wagon. Forse un'Opel. E adesso ci sono carabinieri e agenti giovani e furibondi che chiedono in giro, nei paesini qui vicino, se domenica sera è qualcuno ha visto passare quell'auto.

La gente risponde che è difficile ricordare, e poi in questo bosco si può arrivare percorrendo addirittura tre strade. Due sterrate che salgono da Scopoli e da Cancelli. E una pure asfaltata, vien giù dall'abbazia di Sassovivo, e magari è proprio quella che ha percorso il mostro. Chissà, chi può dirlo. La gente di queste parti è gente tranquilla, incapace anche di fare ipotesi, e soprattutto d'immaginarsi che possa essere stato uno di loro a fare tutto questo. Perché il mostro non è venuto da fuori, questo sembra piuttosto sicuro.

Fino all'ultimo, finché il mostro non ha deciso di scrivere il biglietto «Sono il mostro. Attenzione...», e di appenderlo nella cabina telefonica che sta in via Flavio Ottaviani, giusto a pochi passi dalla stazione, nessuno aveva osato pensare al peggio. E tantomeno, al

sequestro De Megni. E chi va ad avvertire la famiglia Allegretti? Alza la mano una giovane funzionaria della questura di Perugia: «Okay, ho capito...».

Si ridiscende per questa strada infame, stretta nel buio della sera fredda, e che porta tutta la folla di cameramen, cronisti, agenti, carabinieri e curiosi, davanti all'abitazione di Simone. Le tragedie hanno sempre gli stessi rumori: grida, pianti, singhiozzi. La signora Luciana chiede: «Ma sì, forza, che dite? Avanti, fatemelo vedere Simone mio...». Ci sono tre foto di Simone sul tavolo della cucina: vestito da cowboy, in costume al mare, su un'altalena. Ora devono andarli a riconoscere all'obitorio, devono dire quel corpicino steso su un lettino è loro figlio, sì, proprio Simone.

In parrocchia stanno pregando, c'è una veglia, e la voce del vescovo Giovanni Valentini Benedetti s'alza tremante. Nessun'anima, nelle strade. Solo le auto degli investigatori che sgommano. La gente è prigioniera del dolore. Della rabbia. Della paura. Di un'improvvisa paura che nessuno conosceva. Il piccolo Simone è morto, morto ammazzato, e tutti sanno che è stato il mostro. Ma che faccia ha? Può essere un amico, un cugino, un fratello: e colpirà di nuovo? Chiudere i portoni, sbarrare le finestre. Una creatura feroce si aggira nel buio.

I magistrati Michele Renzo e Fausto Cardella hanno visto quel che c'era da vedere: e cioè pochino. Il mostro deve aver fermato la macchina in salita tirando il freno a mano. Poi ha preso il corpo di Simone e l'ha gettato nella bosaglia. Dietro, deve avergli tirato i vestiti. Quindi, tracce zero. E poi piove da giorni, senza sosta, l'acqua può averlo aiutato. «Possiamo andare», dice il giudice Cardella, che segue anche



Operatori televisivi riprendono il luogo dove è stato ritrovato il corpo senza vita del piccolo Simone. A lato il bambino in un'immagine di qualche mese fa

Il messaggio del mostro trovato in una cabina Sip Sul luogo del delitto le tracce dell'assassino

Un biglietto lasciato in una cabina telefonica avrebbe consentito il ritrovamento del corpo privo di vita di Simone Allegretti. L'assassino, secondo gli inquirenti, sarebbe del luogo ed ha lasciato dietro di sé anche importanti tracce: uomini della scientifica hanno trovato, sul luogo dove è stato trovato il corpo, impronte di scarpe e pneumatici. C'è chi non esclude «importanti sviluppi» sin dalle prossime ore.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FRANCO ARCUTI

FOLIGNO. Il mostro si è presentato. E lo ha fatto scrivendo un biglietto che è stato lasciato in una cabina telefonica nel pieno centro cittadino: «Sono il mostro. Attenzione. Il corpo privo di vita di Simone, completamente nudo e senza orologio lo troverete tra Scopoli e Casale». A trovare il messaggio sarebbe stato un agente della Polizia che ha dato immediatamente l'allarme, consentendo alle forze dell'ordine di ritrovare il corpo del piccolo Simone nel luogo esattamente indicato nel biglietto. Tutto ciò sarebbe avvenuto nella tarda mattinata di ieri, ma la notizia del ritrovamento del corpo è stata data soltanto verso le 16. Nel frattempo gli investigatori hanno dato il via ad una gigantesca caccia all'uomo, purtroppo senza esito. Avevano però buoni indizi, e per quasi tutto il pomeriggio si è sperato di essere vicini alla soluzione del tragico assassinio di Simone il mostro, infatti, scrivendo quel biglietto, ha come firmato il delitto, lasciando nelle mani degli inquirenti una preziosa traccia.

Innanzitutto l'assassino di Simone Allegretti sarebbe del luogo; conosceva bene l'abitazione del bambino, la città di Foligno ed il posto dove ha abbandonato il corpo. Il non ci si arriva per caso, ma soltanto se si conosce perfettamente la zona. Ma chi potrebbe essere

l'autore di una tale atroce delitto? Forse qualcuno che conosceva la famiglia Allegretti? È difficile immaginare che l'assassino abbia scelto per caso, e soltanto all'ultimo momento, la sua vittima. Dunque non erano frutto della fantasia o dell'immaginazione popolare le indicazioni che molti vicini degli Allegretti avevano fornito agli inquirenti sin dal pomeriggio di domenica, quando Simone è scomparso: l'auto scura di grossa cilindrata vista passare più volte nei pressi dell'abitazione del piccolo, quell'uomo barbuto alla guida di una «Volvo» e l'auto vista allontanarsi dalla piccola frazione di Maceratola con a bordo un bambino. E, d'altra parte, gli stessi genitori del bambino avevano da subito escluso l'ipotesi della disgrazia: «Simone non si sarebbe mai avventurato da solo verso il fiume, né altrove», aveva detto più volte il padre, aggiungendo di essere sicuro che il bambino lo avevano portato via.

Senza dire nulla ai genitori, ed addirittura senza scarpe. Cosa sia accaduto tra il momento della scomparsa ed il ritrovamento del cadavere è impossibile dirlo. Qualche particolare utile, per la ricostruzione delle ultime ore di vita di Simone potrà venire dall'autopsia - che sarà effettuata quest'oggi presso l'Istituto di medicina legale dell'Università di Perugia. Sarà, infatti, possibile sapere a quanto risale l'uccisione del bambino; se l'assassino lo ha violentato e come è stato ucciso. Rispetto a quest'ultimo particolare sembra che Simone sia stato ucciso con un pugnale o un cacciavite: il corpo presenterebbe una ferita sul collo.

Sul fronte delle indagini non ci sono molte novità, o meglio, i magistrati (i sostituti procuratori di Perugia, Fausto Cardella e Michele Renzo) non dicono assolutamente nulla, anche se più volte e da più parti si è sottolineato che presto potrebbero esserci sviluppi. Gli agenti della scientifica hanno rilevato sul luogo dove è stato trovato il corpo di Simone tracce di scarpe e pneumatici: anche questi potrebbero rivelarsi particolari molto utili per risalire all'identità dell'assassino del quale, peraltro, c'è anche un identikit. Le forze dell'ordine, comunque, stanno effettuando controlli su tutto il territorio. «Per me - ci ha detto il dirigente della squadra mobile di Perugia, Alberto Speroni - le indagini partono ora. Siamo di fronte ad un caso nuovo, né a Foligno, né in Umbria, era mai stato commesso un tale, efferato delitto».

In serata gli inquirenti avrebbero anche smentito la notizia del ritrovamento del messaggio lasciato dal mostro una smentita che però appare dettata dalla volontà di non creare panico in città.

IL CRIMINOLOGO

«Non è lo scemo del villaggio»

ANNA TARQUINI

ROMA. Due bambini adescati e poi uccisi da un bruto a distanza di pochi giorni l'uno dall'altro. Daniele Gravili, 3 anni e mezzo, di Torre Chianca a pochi chilometri da Lecce scomparso e poi ritrovato a poche centinaia di metri da casa con la testa affondata nella sabbia, violentato e poi ucciso. Adesso Simone, 4 anni e mezzo, di Foligno. Il suo cadavere è stato trovato ieri pomeriggio, dopo giorni di ricerche, in una strada sterrata. Un biglietto scritto con un normografo lasciato in una cabina telefonica indicava il luogo dove era il cadavere. Esiste un nesso tra i due delitti? E soprattutto è possibile tracciare l'identikit dell'assassino? Secondo il professor Francesco Bruno, ordinario di psicologia forense all'Università di Roma «La Sapienza», no. Non esiste un'analogia apparente tra i due omicidi, però l'individuo che ha adescato e ucciso il piccolo Simone non è un semplice squilibrato. Anzi, secondo il professor Bruno «siamo di fronte a un vero mostro», lo dimostra il biglietto lasciato come una firma «Si tratta di una sfida - dice Bruno - Una sfida lanciata alla polizia, ma an-

che alla stampa. È un modo di dire, adesso vi faccio vedere chi sono».

«Potrebbe avere trent'anni, non di più. Un livello culturale medio buono. Forse ha visto "Il Silenzio degli innocenti" e la storia di Hannibal Lecter. Eccola il ritratto dell'omicida tracciato dal criminologo secondo i pochi elementi a disposizione. Cominciando dall'inizio. Simone è stato trovato a 12 chilometri da casa. «Segno che l'omicida non è un pazzo di paese, non autosufficiente, che magari gira in bicicletta - dice Bruno - Si muove forse in automobile ed ha potuto lasciare il cadavere lontano dal luogo dove l'ha prelevato. Il biglietto lasciato nella cabina telefonica. «Sono il mostro - c'era scritto - Attenzione. Il corpo privo di vita di Simone, nudo e senza orologio lo troverete tra Scopoli e Casale».

«Le indicazioni sono precise - dice ancora Bruno - quel "nudo e senza orologio" sono segni di riconoscimento. Un modo per dire sono stato proprio io». Il normografo. «Uno strumento raramente usato nelle azioni criminali. Lo usava "Ludwig" per le sue rivendicazioni. Scrivevano biglietti del tipo

«In quel luogo c'è una tancia di benzina con scritto...». E del resto la patologia è molto simile».

«Quando ci sono questi tipi di delitti - spiega Bruno -, in genere si fa una distinzione: c'è il pedofilo e il mostro che possiede degli impulsi pedofiliaci, ma non ben strutturati. Il pedofilo non usa mai la violenza: non la usa nell'approccio ma nemmeno nel rapporto. È un commutatore più che altro. Nel caso del mostro ci troviamo di

fronte a una persona che non ha una sessualità normale e che intorno ai 25 anni può essere attratta dai bambini. Di solito ne approfittano e poi li buttano nel pozzo obbedendo ad un impulso. In questo caso ci troviamo davanti a un vero e proprio mostro animato dal bisogno di comparire e questo forse gli farà commettere degli errori. Forse non è nemmeno del luogo. Certo non è lo scemo del villaggio ed è pericoloso».

Bambini vittime della violenza Dall'85 diciotto omicidi

ROMA. Dal 1985, in Italia sono stati uccisi diciotto minorenni. Chi per mano di uno sconosciuto, chi per mano di un amico o di un parente.

Aveva sei anni, Luigi Fittipaldi, handicappato, quando scomparve il 26 marzo dell'85 in un bosco, località Strafacè, in provincia di Cosenza. I carabinieri lo ritrovarono due giorni dopo, morto. E non escludono l'ipotesi dell'omicidio.

Michele Candela, tre anni, figlio di un sordomuto e di un'invalida, scomparve il 5 maggio nelle campagne di Ospedaletti di Alinolo. Le ricerche nella zona durano 15 giorni. Inutili.

Viene invece ritrovato sul fondo di un pozzo, il quattro dicembre, un bambino di 10 anni, Andrea Gucciaro, allontanatosi 24 ore prima da casa, vicino a Trapani. Alcu-

ne ferite sul suo corpo fanno pensare che ci sia stata una colluttazione.

Sette gennaio 1986: la promessa di qualche disco in regalo basta per convincere Lina Di Santo, 11 anni, di un paese nel beneventano, a seguire Luigi Labagnara fino in casa. L'uomo, che ha 25 anni, tenta di violentarla, non vi riesce, quindi strangola Lina e la nasconde in un sacco che abbandona in una discarica.

Giovanni Pizzone, 10 anni, di Casavatore, scompare il tre gennaio dell'86 e viene ritrovato sette giorni dopo. Violentato, la testa fraccassata. I carabinieri arrestano per l'omicidio G. P., 26 anni, muto dalla nascita.

Christian Lorandi, 11 anni, di Brescia, scompare il 28 aprile dello stesso anno. Viene ritrovato morto l'indomani. Quattro giri di fili di ferro

intorno al collo.

Nessun mistero, invece, intorno alla morte di Anna De Rosa, cinque anni, di Mondragone, il quattro novembre dell'87 la uccide lo zio, Mario Miraglia, 26 anni, muratore. La convince a seguirlo per un giro in auto, la uccide colpendola con un mattone. Il movente? La bambina aveva allungato troppo il volume del televisore.

Il 29 febbraio dell'88, Alessandra Calvagno, 11 anni, di Randazzo, si lascia convincere a seguire Alfio Franco, un pregiudicato di 29 anni. L'uomo tenta di violentarla, poi le infligge quattro coltellate. Il corpo verrà ritrovato tre giorni dopo.

La storia di Santina Renda è ormai nota. Sei anni, scompare il 23 marzo del '90 dal quartiere Cep di Palermo. Viene segnalata a più riprese in varie parti d'Italia, qualcuno sostiene che i genitori

l'abbiano venduta, altri che sia stata rapita da un gruppo di zingari, ma, fino ad oggi, sono tutte false piste. Un suo cuginetto, Nunzio, di sei anni, viene strangolato il 5 marzo di quest'anno e ritrovato completamente nudo e senza orologio lo troverete tra Scopoli e Casale». A trovare il messaggio sarebbe stato un agente della Polizia che ha dato immediatamente l'allarme, consentendo alle forze dell'ordine di ritrovare il corpo del piccolo Simone nel luogo esattamente indicato nel biglietto. Tutto ciò sarebbe avvenuto nella tarda mattinata di ieri, ma la notizia del ritrovamento del corpo è stata data soltanto verso le 16. Nel frattempo gli investigatori hanno dato il via ad una gigantesca caccia all'uomo, purtroppo senza esito. Avevano però buoni indizi, e per quasi tutto il pomeriggio si è sperato di essere vicini alla soluzione del tragico assassinio di Simone il mostro, infatti, scrivendo quel biglietto, ha come firmato il delitto, lasciando nelle mani degli inquirenti una preziosa traccia.